



STELLA



POETICA

FOTO  
GRA  
FICA

## POETICA FOTOGRAFICA

### L'immagine d'infanzia tra rappresentazione ed espressione

L'esposizione *Poetica fotografica* affronta il tema della raffigurazione dell'infanzia mettendo in relazione alcune *cartes dé visite* della fine dell'Ottocento e dei primi due decenni del Novecento con la produzione editoriale di testi poetici moderni e contemporanei per bambine e bambini, ragazze e ragazzi. Due linguaggi, uno prettamente visivo l'altro testuale, che

vivono di una stretta relazione con la realtà ma che contemporaneamente ne mettono in discussione le apparenze e l'aspetto visibile.

Se da una parte c'è la poesia che racconta il mondo in maniera originale e con parole che offrono prospettive non convenzionali, dall'altra è presente una fotografia che da una rappresentazione standardizzata dell'infanzia si sposta

delicatamente e a piccoli passi verso una sua adesione più profonda ed empatica. Se da una parte la poesia parla di quello che si potrebbe sentire se ci si avvicina al senso profondo, sonoro e musicale del linguaggio, dall'altra è presente una fotografia che scatta non solo quello che si vede ma che tenta di muovere i primi passi per andare oltre la vista e far emergere il carattere delle persone e la loro individualità. Se da una parte la poesia esprime il fascino di smascherare l'invisibile che sfugge ai sensi ma i sensi attrae, di un mistero che non si svela e mantiene intatta la sua meraviglia, dall'altra la fotografia

gioca con il fascino ambiguo del visibile e con ciò che si crede o si pensa di vedere. In entrambe, la dimensione immaginativa è così potente e foriera di significati e sensazioni che ambedue sembrano dire quanto "l'infanzia è l'unico luogo che non riusciamo ad abbandonare" (Ennio Flaiano, *Antologia del Campiello*, 1970) ed è per questo che l'immagine rappresentativa della mostra è *Ritratto di quattro ragazze in posa in un'imbarcazione*, di nome Stella, che simboleggia, tra le altre cose, la personalità che cerca di condurre la vita traghettandola tra pensieri ed emozioni sensibili.

Le cinquanta fotografie, esposte in Cappella Vantini a Trento e provenienti dall'Archivio fotografico storico provinciale, rispondono ai dettami delle *cartes dé visite* ottocentesche: piccoli biglietti da visita, quali 'immagini di sé' da scambiare con persone amiche o conoscenti. Essendo il primo grande esempio di *marketing* commerciale della propria identità visiva, questi ritratti puntano a quella varietà di aspetti esteriori che contraddistinguono ruoli e classi sociali. Un'identità rappresentata piuttosto che espressa: lo *status*, il successo e l'affermazione professionale

vengono celebrati e colti dall'obiettivo fotografico come raggiunti o come aspirazioni, e per questo appositamente ricreati come verosimili davanti al cavalletto del fotografo. Quell'aspetto per il quale la fotografia è tanto apprezzata, come tecnica meccanica che fa da 'specchio' al mondo e che garantisce un legame diretto tra il soggetto rappresentato e l'immagine risultante, nel caso delle *cartes dé visite* è un abile elastico di ambiguità tra realtà e gioco di ruolo. Solo il volto e lo sguardo connotano il dato di verità, mentre viceversa l'ambientazione, l'inquadratura, la posa denotano la

volontà di esprimere un ruolo sociale o l'immagine funzionale che si intende evocare per affermarsi nel mondo.

Nella ritrattistica di fine Ottocento e inizio Novecento, l'immagine d'infanzia è affrontata dai vari fotografi, più o meno professionisti, presenti sul territorio trentino secondo i *cliché* tipici delle *cartes dé visite* di influsso europeo. Bambine e bambini, colti quasi sempre a figura intera, in piedi accanto a finti piedistalli o a torniti tavolini d'epoca oppure seduti in sontuose poltrone prese in prestito dai salotti borghesi, vestiti con capi

raffinati ed eleganti, posano davanti a fondi scenografici che ricordano paesaggi agresti o prestigiosi giardini romantici. Le bambine tengono spesso in mano dei fiori o dei cestini di vimini e indossano vestiti creati a imitazione di quelli adulti, così come i bambini si presentano in giacca, panciotto, pantaloni e cappello di gusto borghese se non aristocratico mettendo in bella vista il bastone da passeggio, simbolo dell'uomo raffinato dell'alta società. Ma tutti questi indumenti e oggetti possono non appartenere ai modelli ed essere 'in prestito': conservati negli studi fotografici sono offerti per 'mettere in

scena' un'esistenza effimera, costruita su imitazione di scenografici e pomposi ambienti aristocratici. Neanche la postura è naturale ma costruita su una visione predefinita dell'infanzia, sulla scia di schemi iconografici pittorialisti oppure di standard ritrattistici propri di quelli dedicati alle figure adulte. La dimensione spontanea e libera di quella prima età della vita è completamente annullata, per la creazione di articolate composizioni e di inquadrature standardizzate, che nessun spazio lasciano alla vitalità infantile. Questo è riscontrabile soprattutto nelle *cartes dé visite* che celebrano

la storia personale e familiare ritraendo i momenti chiave della vita: la nascita, la Prima Comunione, la riunione parentale per mostrare il 'focolare', ma anche nel caso di tutti quei ritratti che andavano a comporre l'album fotografico di famiglia. Il caso specifico di Matteo, ripreso in ben dodici fotografie nell'arco di tempo che trascorre probabilmente dal suo primo anno di vita fino ai nove, e immortalato da diversi professionisti operanti nella città di Arco – il fotografo di corte Otto Grasmann, Richard Kropsch e Carlo Mayer, Emilio Tiozzi –, denota proprio l'intenzione di fermare il trascorre del

tempo e lasciare memoria e ricordo di una vita che evidentemente aspirava a grandi successi e mete professionali. Non per nulla in almeno due casi, Matteo è ripreso vicino a un tavolino sul quale si scorgono carte e libri a voler dimostrare il livello di istruzione acquisito o perseguito.

Un serie di fotografie sono dedicate proprio alla lettura, non solo perché il XIX e XX secolo sono il tempo in cui si affaccia la scolarizzazione, seppure per le sole classi più abbienti, ma anche perché la capacità di 'leggere il mondo' diventa un elemento simbolico della ritrattistica, anche nel caso delle *cartes*

*dé visite*. La presenza di un libro allude alla condizione culturale dei soggetti e si presenta come fonte di conoscenza e saggezza, sinonimo di quella volontà di apprendere e aggiornare la propria esperienza esistenziale. D'altronde l'idea vigente nel corso dell'Ottocento, e per gran parte della prima metà del Novecento, è quella di un'infanzia 'funzionalista' ovvero di una visione che interpreta il tempo di queste giovani persone come momenti nei quali crescere velocemente e diventare adulti al più presto. Questa lettura si riflette anche nella produzione fotografica del periodo, che non lascia trasparire

quanto le bambine e i bambini siano membri e beneficiari delle loro stesse infanzie. Le posture bloccate, e non solo per le inevitabili difficoltà tecniche che ancora la macchina fotografica pone al professionista, gli sguardi attoniti o severi, gli atteggiamenti predeterminati evocano l'incomprensione di uno scatto fotografico che non riconosce la vera natura di quest'età, ma ne rappresenta una sua interpretazione 'adultizzata' e compositivamente stereotipata. Il fotografo Giovanni Battista Altadonna presenta il *Ritratto di due bambine sedute in poltrona* come se fossero due

protagoniste di un quadro realizzato nei Paesi Bassi del Cinquecento, seguendo le convenzioni figurative del passato e le istanze pittorialiste dell'epoca. Il fatto che il soggetto sia il ritratto di due giovanissime persone, non cambia la composizione che si rifa a schemi classici della pittura rinascimentale. Gradualmente, a inizio Novecento, appaiono elementi ed oggetti preferibilmente associabili a questo periodo evolutivo della vita umana: il grande cerchio di legno che guidato da una bacchetta mostra la bravura del giocatore, il cavallino a dondolo per cimentarsi nel ruolo di fantino o

di amazzone, o il cane quale animale d'affezione e compagno di avventure, così come le bocce o i dadi di legno, simboli dei giochi di sempre. Piccoli elementi visivi che diventano simboli di una voglia di esprimere con maggiore franchezza e freschezza un'età che dovrebbe essere dedita al gioco e all'esplorazione, e non al lavoro al fianco delle figure adulte.

In taluni ritratti, i segni di un clima visuale che cambia, seguendo un movimento culturale che inizia a interpretare sotto nuova veste l'infanzia, sono più evidenti: i bambini si sporgono dalla balaustra,

classico corredo da studio fotografico ottocentesco, che da elemento divisorio diventa ostacolo da superare con impavida sicurezza, gli atteggiamenti si mostrano più naturali, fin sfacciati e leziosi, le posture lasciate più libere di esprimersi riflettono lo spirito e il carattere del modello. Lentamente, a piccoli tratti e segni, esce la complessa e multiforme natura dell'infanzia colta in scatti sempre più 'sensibili' a ritrarre l'essenza della persona, nella sua singolarità e individualità. Nelle *cartes dé visite*, tutto questo affiora solo lentamente e superficialmente, sarà poi la ritrattistica più ufficiale e

artistica a portare avanti il discorso, ma i dati di un cambiamento si colgono anche in questo ambito e soprattutto nelle posture, più libere e sincere, o nei sorrisi che affiorano sui volti delle bambine e dei bambini mostrando una più spontanea 'abitabilità' degli studi fotografici.

Un nuovo mondo visivo che mostrerà i suoi frutti soprattutto nel corso della prima metà del Novecento sulla scia degli sviluppi delle varie scienze umane, per cui si arriverà a definire il XX secolo come il "secolo dell'infanzia", proprio per il contributo disciplinare che la sociologia, la psicologia, la

biologia, la pedagogia *in primis*, hanno sollecitato e sospinto nel porre al centro della ricerca il bambino e a individuarlo come attore protagonista del suo processo evolutivo.

Nei ritratti di inizio Novecento, l'atmosfera rimane comunque ancora immaginifica, una sorta di aurea che distanzia la realtà dalla sua vera rappresentazione facendo emergere soprattutto il simbolico a scapito del naturalistico. L'accostamento, in mostra, a queste piccole *cartes dé visite* di libri che accolgono e raccontano in chiave poetica il 'pianera infanzia', la cui ricchezza e multiformità oggi è

assodata, mette in risalto come uno sguardo possa essere sia di occhi che di cuore, di vista che di esperienza, di quello che si può vedere fuori e di quello che si può sentire dentro.

Una libreria ricolma di testi poetici parla di un'infanzia che è un multiverso, molto più ricca e sfaccettata di quella che propongono le fotografie ottonevicesime, e che grazie all'uso giocoso, allusivo, musicale e metaforico della parola espande il modo di guardare al reale e a questa età mostrando tutta la possibile policromia espressiva del vivere. Autori come Alfonso Gatto, Giacomo Porta, Mario Lodi, Nico Orengo,

Gianni Rodari e contemporanei come Bruno Tognolini, Chiara Carminati, Silvia Vecchini, Giusi Quarenghi, solo per citarne alcuni, immergono in un mondo fatto di suoni e raffinata cura della parola, significati nascosti e metafore inusuali. È indubbio che il battesimo poetico dei bambini avviene attraverso le filastrocche, le cantilene, le conte che nascono dalla tradizione orale, perché in questo modo ci si avvicina alla musicalità del verso, alla variazione del ritmo e del suono e al piacere della rima, ma presto i *non sense* di Toti Scajola o i *limerik* diventano spazi di sperimentazione testuale, che portano

ad apprezzare componimenti poetici sempre più articolati, dai versi sciolti a quelli liberi. Una produzione lirica ricercata che permette di esercitare lo sguardo, di praticare la riflessione su se stessi e sul mondo, di parlare di tutto e in tutti i modi possibili. Questo espositore che è anche libreria mescola fotografie storiche e parola poetica per pronunciare dolcemente che forse "la giovinezza è solo questo perenne amare i sensi e non pentirsi" (Sandro Penna, *Poesie, prose, diari*, 2014).

Roberta Opassi





POETICA  
FOTO  
GRA  
FICA

**L'ESPOSIZIONE**  
**Cappella Vantini | Trento**  
28 ottobre - 3 dicembre 2023



Lorenzo Rosetti - *Ritratto di quattro ragazze in posa in un'imbarcazione* | 1899  
positivo su carta alla gelatina ai sali d'argento, incollato su cartoncino formato *carte de visite*  
Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Germano Bendelli - Ritratto di bambino seduto su un cuscino**  
1872-1900, positivo su carta all'albumina, incollato su cartoncino  
formato *carte de visite* | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Germano Bendelli - Ritratto di bambina con giocattolo di legno**  
1872-1900, positivo su carta all'albumina, incollato su cartoncino  
formato *carte de visite* | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Giovanni Battista Unterveger - Ritratto di due bambini con culla di vimini** | 1873-1878  
positivo su carta all'albumina, incollato su cartoncino formato *carte de visite*  
Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Francesco March** - *Ritratto di due bambini con cavallo a dondolo*  
1906-1910, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato *carte de visite* | Trento, AFSP, Archivio Luciano Eccher



**Giuseppe Brunner** - *Ritratto di bambini con cerchio e cestino*  
1906, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato *carte de visite* | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Giuseppe Brunner** - *Ritratto di gruppo di quattro bambini*  
1897-1900, positivo su carta all'albamina, incollato su cartoncino  
formato *album* | Trento, AFSP, Archivio Luciano Eccher



Atelier Zech - *Ritratto di famiglia* | 1914  
positivo su carta alla gelatina ai sali d'argento, incollato su cartoncino formato album  
Trento, AFSP, Archivio Luciano Eccher



Pietro Floriani - *Ritratto di uomo e bambino dietro a una balaustra*  
1873-1900, positivo su carta all'albumina, incollato su cartoncino  
formato carte de visite | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



Germano Bendelli - *Ritratto di donna seduta con bambino in piedi*  
1880-1900, positivo su carta all'albumina, incollato su cartoncino  
formato carte de visite | Trento, AFSP, Archivio Luciano Eccher



**Giuseppe Brunner & C. - Ritratto di bambino in maschera con violino**  
1915-1925, positivo su carta alla gelatina bromuro d'argento, incollato su cartoncino formato cabinet | Trento, AFSP, Archivio Studio Bibitografico Adige



**Carlo Righetti - Ritratto di bambino in costume da artigiano**  
1905-1913, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino formato carte de visite | Trento, AFSP, Archivio Luciano Eccher



**Alfredo Leonardi - Ritratto di bambino in costume**  
1900-1915, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino formato carte de visite | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello





**Giuseppe Mojola - Ritratto di bambino con bastone**  
1900-1915, positivo su carta alla gelatina ai sali d'argento, incollato su cartoncino formato carte de visite | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Germano Bendelli - Ritratto di bambino seduto in poltrona**  
1872-1885, positivo su carta all'albumina, incollato su cartoncino formato carte de visite | Trento, AFSP, Archivio Luciano Eccher

Non il diario, non la foto di classe  
neppure i centimetri o il peso,  
di me ne sa più la pelle  
di quanto son cresciuto e con che gusto  
è tutto scritto qui, è tutto giusto:  
la macchiolina chiara sulla spalla,  
l'impronta della varicella,  
tutte le cadute dalla bici  
una dopo l'altra, cicatrici  
il graffio del mio cane era un gioco,  
il segno del fiammifero  
quando ho scoperto il fuoco,  
il taglio che mi ha fatto la conchiglia,  
nessuno è uguale a me o mi somiglia.  
Sui gomiti e ginocchi c'è una storia,  
se chiedo alla mia pelle  
lei la sa a memoria.

Silvia Vecchini  
da *Poesie della notte, del giorno,*  
*di ogni cosa intorno*, Topipittori, 2014



Giuseppe Brunner & C. - "L'ora di lezione" - *Ritratto di donna e bambini in interno* | 1905  
positivo su carta alla gelatina ai sali d'argento, incollato su cartoncino formato *cabinet*  
Trento, AFSP, Archivio Luciano Eccher



Giovanni Battista Altadonna - *Un momento di lettura*  
1868-1885, positivo su carta all'albamina, incollato su cartoncino  
formato *carte de visite* | Trento, AFSP, Archivio Luciano Eccher



Enrico Unterverger - *Ritratto di bambina con "La Domenica dei fanciulli"*  
1900-1912, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato *carte de visite* | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello





**Richard Kropsch - Ritratto di bambino (Matteo) seduto a un tavolino**  
1913, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato *carte dé visite* | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Richard Kropsch - Ritratto di uomo (forse Av. Ferrari) seduto e bambino (Matteo) in piedi** | 1913, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino formato *album* | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Richard Kropsch - Ritratto di bambino (Matteo) in piedi vicino a un tavolino**  
1913, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato *album* | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Richard Kropsch - Ritratto a figura intera di bambino (Matteo) in piedi**  
1912-1913, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato *carte dé visite* | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Richard Kropisch - Ritratto a figura intera di bambino (Matteo) in piedi**  
1910-1913, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato *carte de visite* | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Carlo Mayer - Ritratto a figura intera di bambino (Matteo) seduto**  
1908-1912, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato *carte de visite* | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Otto Grasmann - Ritratto di bambino (Matteo) in piedi con boccia**  
1907-1911, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato *carte de visite* | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Otto Grasmann - Ritratto di uomo (forse Av. Ferrari) e bambino (Matteo)**  
1907-1911, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato *album* | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Carlo Mayer - Ritratto a mezzo busto di bambino (Matteo)**  
1907-1911, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato carte dé visite | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Otto Grasemann - Ritratto di bambino (Matteo) in piedi su una sedia**  
1907-1910, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato carte dé visite | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Otto Grasemann - Ritratto di bambino (Matteo) con giochi**  
1906-1909, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato carte dé visite | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Emilio Tiozzi - Ritratto di bambino (Matteo) seduto**  
1905-1906, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato carte dé visite | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Otto Grasemann - Ritratto di coppia di coniugi (genitori di Matteo)**  
1900-1910 positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato album | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Hans Amos - Ritratto di coniugi con bebè e bambina che mostra un libro** | 1917  
positivo su carta alla gelatina ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato album Trento, AFSP, Archivio Luciano Eccher



**Th. Jimmier - Ritratto di bambino seduto in poltrona**  
1870-1890, positivo su carta all'albumina, incollato su cartoncino  
formato *carte dé visite* | Trento, AFSP, Archivio Luciano Eccher



**Giovanni Battista Altadonna - Ritratto di due bambine sedute in poltrona**  
1863-1885, positivo su carta all'albumina, incollato su cartoncino  
formato *carte dé visite* | Trento, AFSP, Archivio Luciano Eccher



**Carlo Mayer - Ritratto di bambino in piedi vicino a una poltrona**  
1900-1910, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato *carte dé visite* | Trento, AFSP, Archivio Luciano Eccher



**Giovanni Battista Altadonna - Ritratto di bambina seduta**  
1863-1885, positivo su carta all'albumina, incollato su cartoncino  
formato *carte dé visite* | Trento, AFSP, Archivio Luciano Eccher





**Alfredo Leonardi - Ritratto di bambina nel giorno della Prima Comunione**  
1911-1915, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato *carte de visite* | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Carlo Righetti - Ritratto di bambino in piedi con berretto in mano**  
1905-1913, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato *carte de visite* | Trento, AFSP, Archivio Luciano Eccher



**Alfredo Leonardi - Ritratto di bambina nel giorno della Prima Comunione**  
1910-1915, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato *album* | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



Giovanni Battista Altadonna - *Ritratto di bambina con cane*  
1868-1885, positivo su carta all'albumina, incollato su cartoncino  
formato *carte de visite* | Trento, AFSP, Archivio Luciano Eccher



Lorenzo Rosetti - *Ritratto di bambino con cane in gesso*  
1905-1911, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato *carte de visite* | Trento, AFSP, Archivio Luciano Eccher



Pietro Floriani - *Ritratto di bambino disteso su una coperta con cane* | 1870-1890  
positivo su carta all'albumina, incollato su cartoncino formato *carte de visite*  
Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**E. Marini - Ritratto di bambina in piedi su una sedia**  
1921, positivo su carta ai sali d'argento, cartolina postale  
Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Germano Bendelli - Ritratto di bambino con bastone in mano**  
1872-1900, positivo su carta all'albumina, incollato su cartoncino  
formato carte dé visite | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Francesco Pellicciari - Ritratto di Arnaldo Malfatti**  
1897, positivo su carta all'albumina, incollato su cartoncino  
formato album | Trento, AFSP, Archivio Luciano Eccher





**Erduino Paoli - Ritratto di bambino con flauto e cappello**  
1870-1900, positivo su carta all'albumina, incollato su cartoncino  
formato *carte dé visite* | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



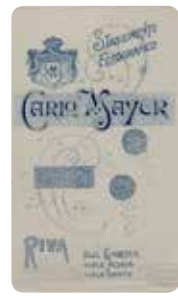
**Pietro Floriani - Ritratto di bambino dietro a balaustra**  
1870-1890, positivo su carta all'albumina, incollato su cartoncino  
formato *carte dé visite* | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Augusto Baroni - Ritratto di bambino con cappello a tesa larga**  
1875-1896, positivo su carta all'albumina, incollato su cartoncino  
formato *carte dé visite* | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello



**Fotografo non identificato - Ritratto di tre bambine**  
1900-1915, positivo su carta ai sali d'argento, incollato su cartoncino  
formato *album* | Trento, AFSP, Archivio Flavio Faganello





POETICA  
FOTO  
GRAFICA

La moda delle  
*cartes dé visite*

## POETICA FOTOGRAFICA

### La moda delle *cartes dé visite*

Le *cartes dé visite*, 'carte da visita', sono piccole fotografie di formato tascabile che dal 1854, anno della loro invenzione, si diffondono progressivamente in tutta Europa diventando di grande popolarità e generando una vera e propria moda. La loro realizzazione si deve ad André-Adolphe-Eugène Disdéri (1819-1890), fotografo parigino con studi di pittura alle spalle. André Disdéri brevetta una

tecnica fotografica che consente di realizzare su un'unica lastra di vetro di grande formato fino a otto, oppure sedici o venti, diversi ritratti piccoli come un biglietto da visita, da cui il nome di *cartes dé visite*. La stampa di queste fotografie, che avviene a contatto diretto con il negativo, è realizzata inizialmente su carta sensibilizzata all'albumina e successivamente ai sali

d'argento. I ritratti sono poi tagliati con appositi strumenti, chiamati *trimmer*, per ottenere immagini singole e dalle misure definite. Il modello per il ritaglio, il calibro, è realizzato in metallo o vetro ed è caratterizzato da un'impugnatura utile a maneggiarlo con facilità. Il ritratto così ottenuto è montato, generalmente con presse a caldo, su un supporto cartaceo rigido che ne facilita l'uso e la conservazione. Il dorso in cartone serve sia per valorizzare le immagini di piccole dimensioni, presentandole al pubblico in modo armonico ed elegante, sia per proteggerle nel tempo dai

danni derivanti dalla scarsa cura nel maneggiarle.

Nella prima fase della diffusione delle *cartes dé visite*, fino al 1870 circa, i cartoncini di sostegno sono di colore neutro, molto sottili e perfettamente rettangolari, e riportano indicazioni che si limitano al nome del fotografo e all'indirizzo dello studio. Successivamente i supporti si fanno più spessi e colorati e introducono sul retro una serie di elementi, non solo decorativi, ma finalizzati ad esaltare il prestigio e la bravura del professionista, come medaglie e premi di varia tipologia. Queste indicazioni

non solo concorrono ad alimentare la concorrenza tra uno studio fotografico e l'altro ma esprimono anche il desiderio di contraddistinguere la propria opera. I cartoncini vengono realizzati con un assortimento di formati: il *Carte dé visite* vero e proprio di 104x62 mm, il più piccolo *Pocket* di 75x37 mm, il *Margherita* o *Vittoria* di 126x80 mm, l'*Album* di 165x110 mm e il *Salon* o *Cabinet* di 270x175 mm. Si tratta dei primi formati standardizzati di immagine fotografica, che ne facilitano la diffusione e la divulgazione permettendo così di rispondere a quel desiderio di 'ritrattistica in serie' che

invase tutto il vecchio continente alla fine dell'Ottocento.

Questi ritratti fotografici sono commissionati con l'obiettivo di conservare o donare a parenti e amici la propria immagine, tanto che sul retro spesso viene lasciata una dedica o il proprio nome. Le *cartes dé visite* assumono così un forte valore simbolico e contemporaneamente affettivo: sono conservate nel portafogli, in borsetta, in tasca o nei primi album fotografici di famiglia che, da quel momento, diventano un oggetto onnipresente nelle case dell'alta società dell'epoca.

A partire dal 1858-1860 la realizzazione dei ritratti su *cartes dé visite* diventa il settore trainante di molti studi fotografici, tanto che nel corso di questi decenni se ne produssero milioni di copie ogni anno. In un primo momento questi piccoli biglietti da visita sono uno strumento di riconoscimento e di autocelebrazione della borghesia in ascesa, successivamente diventano accessibili a tutti. Inizia così un'espansione della pratica del ritratto che fino ad allora è rimasta appannaggio dei soli ceti privilegiati. Nasce la fotografia di massa: con una spesa modesta ognuno può ottenere un

proprio biglietto da visita, un'identità visiva da scambiare e conservare. I soggetti si fanno ritrarre nello studio del fotografo dove sono allestite delle vere e proprie sale di posa con vari oggetti di scena. Tra questi ci sono arredi come tavolini, balaustre, colonne e fondali dipinti che rappresentano paesaggi o interni di abitazioni aristocratiche che concorrono a creare un'ambientazione fittizia e illusoria. Le pose assunte dai vari soggetti sono standardizzate e convenzionali, non c'è spazio per l'originalità e la spontaneità. Il fotografo non si sforza di far emergere la personalità del

modello con abili contrasti di luce o scegliendo l'atteggiamento e la posa più espressivi: i ritratti sono così piccoli che il viso è l'ultima cosa che si nota, mentre sono immediatamente colti dallo sguardo curioso del fruitore, lo sfarzo dell'arredo scenografico e l'eleganza degli indumenti. Le *cartes dé visite* mostrano un'identità costruita dal punto di vista sociale, individuabile nella postura e nell'ambientazione aristocraticamente ricreata. L'obiettivo era quello di dare l'impressione di un lusso apparente che questi piccoli ricordi rendevano possibile acquistare. Se da un lato quindi la fotografia ha

il merito di rappresentare la realtà, dall'altro può anche reinventarla e offrire a chiunque l'illusione di vivere un'esistenza diversa.

Roberta Susini

POETICA  
FOTO  
GRAFICA



QRcode per  
accedere alla  
'bibliografia poetica'  
creata per l'occasione

**Poetica fotografica | Cappella Vantini - Trento | 28 ottobre - 3 dicembre 2023**

a cura di *Giusi Campisi* e *Roberta Opassi*  
con la collaborazione di *Roberta Susini*

**Servizio attività e produzione culturale**

Dirigente *Alessandra Schiavuzzi*

Direttore Ufficio per il Sistema bibliotecario  
trentino *Sara Guelmi*

**Unità di Missione strategica  
soprintendenza per i beni e  
le attività culturali**

Dirigente generale *Franco Marzatico*

Direttore Ufficio per i beni storico artistici  
*Luca Gabrielli*

Direttore Ufficio affari generali e legali della  
soprintendenza *Alessandra Andreoli*

**Restauratrice**

*Daniela Pera*

**Disegno fondale scenografico**

*Dora Giovannini*

**Grafica e immagine coordinata**

*Roberta Opassi* e *Giusi Campisi*

**Materiali allestitivi**

*Servizio per il Sostegno occupazionale e  
la Valorizzazione della PAT*

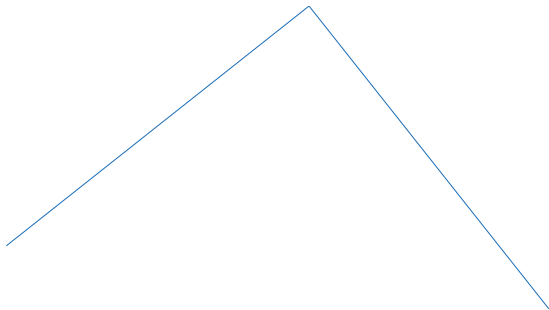
*Azienda Fal di Brugnara & Chisté*

**Stampa materiali allestitivi**

*LaFotolito srl di Andrea Gadler*

**Ringraziamenti**

*Claudio Micheletti, Quinto Antonelli,  
Katia Campestrin, Lucia Cella, Patrizia Garbari,  
Gloria Riggio, Emanuela Rollandini, Mattia Zadra*



POETICA  
FOTO  
GRA  
FICA





POETICA  
FOTO  
GRA  
FICA

The logo consists of a square frame with a diagonal line running from the top-left to the bottom-right. A triangle is formed by the top-left corner of the square and the diagonal line. The text 'POETICA' is positioned in the top-left corner, overlapping the triangle. The text 'FOTO', 'GRA', and 'FICA' are stacked vertically in the center of the square, also overlapping the diagonal line.